

Scheda tecnica per il restauro della Fontana del Pampaloni posta in Piazza Farinata degli Uberti a Empoli.



Cenni Storici

La Fontana di Piazza Farinata degli Uberti, detta del “Pampaloni”, nacque con una duplice finalità. Una estetica: abbellire il centro della piazza con un’opera importante che sostituisse l’originaria colonna recante il simbolo araldico del “Marzocco”, demolito dalle truppe Francesi. L’altra salutistica: donare ai cittadini Empolesi una fonte di acqua pura, visto che all’epoca (a817 circa) i cari pozzi della zona del centro erano gravi e facilmente corruttibili.

A questo proposito va ricordato che inizialmente l'approvvigionamento idrico era previsto da delle polle di acqua in località Piazzano, ai piedi della omonima collina, successivamente, situata in un capitolo della basilica fiorentina di S.Lorenzo.

La realizzazione della fontana venne inizialmente affidata all'Ing. Neri Zocchi di Firenze il quale però morì nel corso di esecuzione dell'acquedotto.

Questa fù però una sola delle vicissitudini; quelle forse maggiori furono infatti, come purtroppo avviene ancora oggi, di ordine burocratico, tanto che dal 1817 per vedere la fontana realizzata si dovette arrivare al 1828.

La versione definitiva del progetto, così come noi lo vediamo realizzato, è dell'Ing. Giuseppe Martelli, che all'epoca godeva di una certa notorietà, anche se oggi praticamente sconosciuto ai più.

L'Ing. Giuseppe Martelli redasse varie versioni della Fontana; quella che oggi noi conosciamo ottenne l'approvazione anche dello scultore Lorenzo Bartolini, al quale il Martelli si era rivolto, ottenendone l'approvazione e qualche consiglio che però per motivi architettonici si rivelò irrealizzabile.

Il Martelli chiamò a collaborare lo scultore Luigi Pampaloni, anch'esso di Firenze ed allievo del più famoso Lorenzo Bartolini, con il quale aveva già costituito un felice sodalizio in altre occasioni (il Martelli gli dette a modellare una flora per l'allora collegio militare dei Via della scala, oggi Liceo Dante). Le Naiadi che sorreggono il piatto alla base dello zampillo centrale, e che si distinguono per la naturalezza e freschezza, sono infatti a lui ascrivibili.

Ironia della sorte il nome con il quale la fontana oggi è conosciuta è proprio quello del Pampaloni, che ha completamente oscurato quello del Martelli, per lo più ignorato dai cittadini



empolesi.

La realizzazione dei leoni è ascrivibile invece a Luigi ed Ottaviano Giovannozzi, di cui il primo godette all'epoca di una certa fama, annoverato tra i cosiddetti ornatisti di stile.

Spetta comunque all'Ing. Martelli il merito della composizione dell'opera, il cui disegno elegante e decorativo è riuscito a mettere insieme in modo armonico i diversi elementi, anche materici e cromatici, che compongono la fontana.

Dal punto di vista formale la Fontana è composta da un basamento ottagonale in pietra serena e da due gruppi scultorei in marmo bianco delle Apuane, raccolti intorno a due vasche circolari anch'esse in marmo bianco.



Osservazioni preliminari/stato di conservazione

Trascorsi venti anni dall'ultimo restauro possiamo considerare che i problemi conservativi dei materiali costituenti la fontana, cioè il marmo apuano e la pietra arenaria grigia, si manifestano nuovamente con le stesse caratteristiche presenti prima del passato intervento.

Particolarmente invasiva è la formazione di strati di calcare sia di colore biancastro che grigio-nero per l'inclusione di depositi di microflora; in alcune zone il calcare è coperto da strati di vegetazione (alghe, formazioni fungine, etc).

Il calcare è presente sul bordo delle vasche, sulle statue delle Naiadi, sul piedistallo della candelabra, sui quattro leoni, sul piano e sulle facce del basamento in pietra arenaria e sui bacili posti sotto le bocche dei leoni.



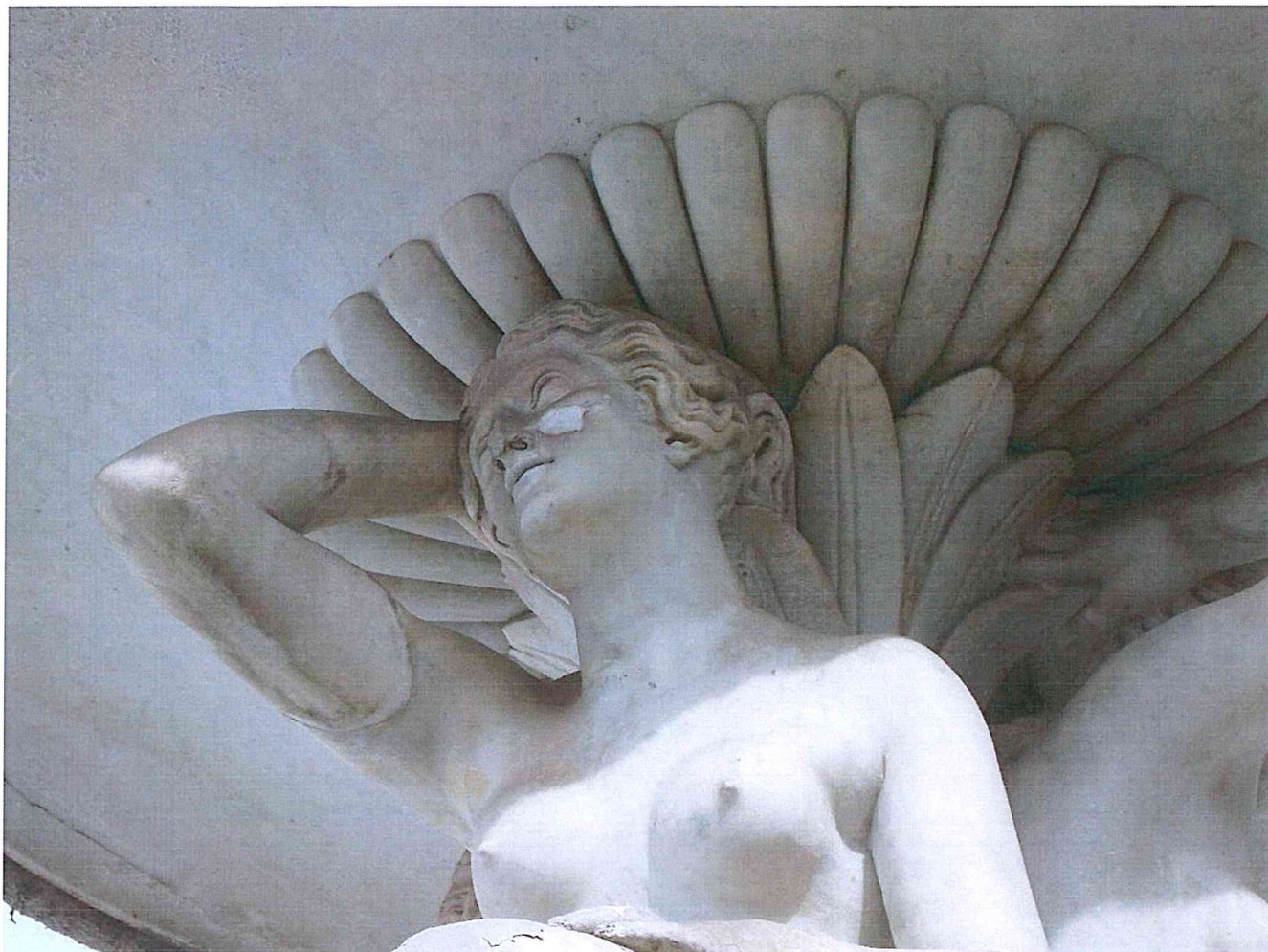
Per quanto attiene l'aspetto strutturale non si riscontrano, da una visione da terra, fratture di particolare pericolosità. Sarà motivo di indagine ravvicinata, al momento del restauro, la presenza di linee di frattura sotto parte del bordo della vasca superiore. Una frattura piuttosto ampia divide per metà uno dei due bacili;

altre fratture sottili, dovute alla tipica lavorazione a mazzuolo e scalpello, sono presenti sul muso dei leoni.

Sulla guancia e sul naso di una delle Naiadi vi sono delle mancanze materiche.

Alcune parti del basamento in pietra arenaria risultano degradate sia in superficie, per caduta di materia e presenza di scaglie, sia in profondità, per presenza di materia decoesa.





Fasi operative

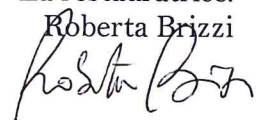
- Trattamento delle formazioni biologiche con prodotto biocida applicato a pennello e rimozione dei residui con spatole e bisturi.
- Rimozione del calcare parzialmente aderente al substrato con piccole spatole e bisturi; rimozione del calcare biancastro tenacemente aderente al substrato mediante microsabbiatura utilizzando microsfele di vetro; rimozione del calcare grigio-nero mediante apparecchio laser e /o microsabbiatura.
- Preconsolidamento e consolidamento delle mancanze presenti sul volto di una Naiadi con prodotto acrisiliconico applicato a pennello.
- Consolidamento delle fratture più ampie mediante iniezioni di resina epossidica.
- Stuccatura, nelle parti marmoree, delle fessure, delle microfessure e ricostruzione delle mancanze, su indicazione della D.L., con stucco acrilico reversibile e polvere di marmo.
- Preconsolidamento e consolidamento delle parti degradate del basamento in pietra arenaria con il prodotto rinforzante a base di esere etilico di silice applicato a pennello fino a rifiuto.
- Stuccatura, nelle parti in pietra arenaria, delle fessure e ricostruzione delle mancanze, su indicazione della D.L., con stucco epossidico e polvere di pietra.
- Pulitura della pavimentazione e degli scalini in pietra arenaria con l'utilizzo di idropulitrice a bassa pressione.
- Stuccatura delle commettiture della pavimentazione e dei gradini con calce idrata premiscelata additivata con pigmenti inerali.

- Spazzolatura delle catene in ferro, infisse nei pilastri in marmo, trattamento antiopssidante e trattamento idrorepellente a cera.
- Protezione idrorepellente di tutte le superfici lapidee con prodotto silossanico applicato a pennello in due mani.
- Produzione di documentazione fotografica, relazione di restauro secondo quantp richiesto dalla Soprintendenza competente.

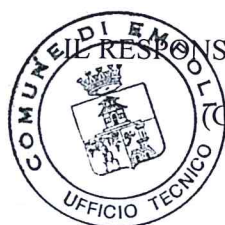
Lì 29 Aprile 2019

La restauratrice:

Roberta Brizzi



Bottega Roberta Brizzi
via primo maggio,142 Massa e Cozzile Loc.Margine Coperta (PISTOIA)
P.IVA 01754660478 - Tel.348 4934989
bottegarobertabrizzi@gmail.com - www.robortabrizzi.com



IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Geom. Ugo Reali)

